

venerdì 24 agosto 2001

l'Unità 15

lo sport in tv

08,30 Tmc2 sport Tmc2
12,00 Sorteggio Coppa Uefa Eurosport
13,00 Motociclismo, prove Gp Brno Eurosport
15,40 Mondiali di canottaggio Rai3/Eurosport
17,00 Ciclismo, Vuelta a Burgos Eurosport
20,40 Supercoppa europea: Bayern-Liverpool Rai3
20,45 Serie B: Genoa-Napoli Tele+Nero
21,30 Boxe: Aurino-Ferrara RaiSportSat
23,00 Ippica: la corsa Tris SnaiSat
23,35 Crono, tempo di motori La 7



Coppa Bernocchi a Valoti: «Ma non penso al mondiale»

Dal ct azzurro Ballerini complimenti a Bortolami. Ritirati Ullrich, Cipollini e Simoni

LEGNANO Paolo Valoti si è aggiudicato l'83ª edizione della Coppa Bernocchi, disertata da potenziali leader azzurri come Casagrande, Celestino, Rebellin, Basso, Bettini e Garzelli. La gara di ieri ha offerto al commissario tecnico Gianfranco Ballerini preziose indicazioni in vista delle convocazioni per il mondiale di Lisbona. Due nomi su tutti: Danilo Di Luca e Gianluca Bortolami. Anche ieri il tedesco Jan Ullrich, secondo mercoledì nella Coppa Agostoni, si è messo in evidenza. La prima parte della corsa è stata caratterizzata da una fuga del neoprofessionista sloveno Matjaz Batlic, della Krka Telekom. Lo sloveno è partito subito dopo il via e il suo

vantaggio ha toccato anche i 7'45". È stato poi riassorbito dopo 77 chilometri di fuga. Jan Ullrich, prima di tirarsi (così come Cipollini e Simoni) ha voluto sfruttare l'occasione per testare la condizione in vista della prova di Coppa del Mondo di domenica a Zurigo. I suoi ripetuti allunghi hanno sgretolato il gruppo fino all'azione decisiva, che ha visto protagonista il campione del mondo a cronometro Gontchar. L'ucraino è scattato in compagnia del connazionale Matveyev e di Radaelli, e al gruppetto è successivamente riuscito ad accodarsi Bortolami, seguito poi da altri dieci corridori: Di Luca, Paolini, l'ucraino Gustov, lo sloveno Murn, Valoti, Perfetto, Lunghi e il

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Mazzone non torna, caos a Brescia

Baggio lo chiama a casa, lui furibondo svela: «Ricattati dagli ultras». Panchina a Simoni?

Giorgio Mora

BRESCIA Niente di nuovo sul fronte calcistico di Brescia, e quindi cattive notizie. Perché Carlo Mazzone, per ora, è deciso a non tornare sui suoi passi. La Leonessa d'Italia per lui è un capitolo chiuso. La società biancazzurra spera che il tecnico ci ripensi, ma voci accreditate all'interno della società fanno capire che il veterano della panchina intenda rimanere dov'è, ossia nella sua casa di Ascoli dove si è rifugiato l'altra sera lasciando l'hotel che divideva in città con alcuni giocatori delle rondinelle.

Nulla di buono, dunque, per il Brescia. Passate 24 ore dalla buriana che ha messo lo scompiglio nella società, e proprio all'indomani dell'eliminazione dall'Intertoto, sembra proprio che il divorzio con il carismatico Carletto sia inevitabile. Tuttavia, per ricomporre la situazione il presidente del Brescia, Gino Corioni, ha viaggiato nottetempo sulla rotta di Ascoli per incontrare Mazzone. Il quale è apparso cortese, ma irremovibile nel suo proposito. E nel frattempo ha trovato modo di fare chiarezza su un gesto eclatante che ha colto tutti di sorpresa. Nelle dichiarazioni rilasciate in giornata, la sua fuga da Brescia non poteva che sollevare domande e ipotesi. Mazzone ha confidato che la situazione a Brescia si era fatta insostenibile.

«In curva tre o quattro capitofosi ce l'hanno per partito preso col presidente. Si dice siano ex dipendenti della società - ha continuato - che per rivalsa contestano». Poi le parole di Mazzone si sono fatte ancora più pesanti. «Sì, direi che si tratta di una forma di ricatto. L'anno scorso, nonostante l'ottimo piazzamento finale, ho vissuto momenti bruttissimi. Al momento della riconferma avevo avuto ampie rassicurazioni che la situazione si sarebbe normalizzata. Invece nulla, siamo al punto di prima. Io non me la sento più di continuare, anche perché non voglio pagare colpe che non sono mie» ha chiuso il popolare Sor

Carletto. Questo il primo round verbale di ieri. Le parole del tecnico hanno aperto spiragli di luce: non c'entrano dunque eventuali (a questo punto inesistenti) dissapori col gruppo dirigente. Non c'entra neppure l'organico, secondo qualcuno ridotto. Niente di tutto questo. Mazzone ha fatto le valigie per il clima instauratosi fra la squadra e una parte dei tifosi. Un clima elettrico dove il calcio a ben guardare c'entra poco. E Mazzone, uomo di calcio, ha fatto i suoi conti.

Ma poi, intorno a mezzogiorno, è arrivata la seconda ripresa, se possibile ancora più pesante. A prendere la parola, questa volta, il presidente in persona, Gino Corioni. In un'affollatissima conferenza stampa il patron biancazzurro è andato giù ancora più pesante, facendo nomi e

cognomi delle persone che starebbero ricattando il Brescia. Incalzato da una precisa domanda, il presidente ha risposto di sentirsi ricattato da un numero esiguo di ultras, capaci però di reggere le fila della curva.

Una situazione incandescente, dunque (nei dettagli ne riferiamo a parte). Di cui è difficile vedere ora una via d'uscita. Corioni ha chiesto aiuto, e non l'aveva mai fatto, alle istituzioni e alle forze dell'ordine, ma anche alla maggior parte degli sportivi bresciani, affinché si formi un fronte comune contro le prevaricazioni dei gruppi del tifo estremo.

Anche i giocatori vivono queste ore sul chi va là. Si sa, ad esempio, che Roberto Baggio e altri tre giocatori (Calori e i gemelli Filippini), una sorta di commissione interna, avrebbero fatto il possibile per con-

vincere Mazzone a tornare sui suoi passi. Bonera, Giunti, Diana ed Esposito sperano che passato il momento di rabbia il tecnico torni a guidare la squadra. Ma dalla società trapela solo pessimismo. E allora s'accavallano altre voci.

Chi sostituirà Mazzone? Domenica, col Milan, in panchina siederà Leonardo Menichini, il tecnico in seconda che ha ben diretto il gruppo di giovani nel primo turno dell'Intertoto. Ma poi? Circola l'ipotesi di un clamoroso ritorno, quello di Gigi Simoni, ma a Brescia vive pure Gigi Maifredi, tecnico stimato da Corioni e in particolare modo da Baggio. Il quale per ora tiene la bocca cucita, e aspetta l'evolversi degli avvenimenti. Se davvero Mazzone ha chiuso la sua avventura a Brescia, le rondinelle potrebbero perdere an-

che il Codino, nel cui contratto c'è una clausola che lo lega al destino del tecnico.

Il quale in serata ai microfoni del TG3 ha rincarato la dose. «L'anno scorso sono successe cose davvero poche simpatiche, a un certo punto giravo con la Digos». Carlo Mazzone ha così ribadito i motivi della sua scelta di andarsene: dire basta ai ricatti degli ultras. «Questa gente tira fumogeni in campo, martedì sera nell'intervallo con la Paris hanno rischiato di far sospendere la partita. E allora ho pensato che qualcuno doveva fare qualcosa. Se stiamo tutti zitti...».

Mazzone ha poi confermato di aver ricevuto la telefonata di Roberto Baggio, ma non si è sbilanciato sul futuro: «Ora c'è il campionato, poi la pausa: vedremo».



Corioni ai tifosi «Cose squallide, tentato di mollare»

BRESCIA E così, Gino Corioni ha perso la pazienza. E lo ha fatto nel modo più clamoroso, denunciando con nomi e cognomi i tifosi ultras che starebbero ricattando lui e il Brescia Calcio.

È una storia lunga, una vicenda ingarbugliata, fatta anche di rapporti personali e professionali. Ma tant'è. Questa volta il presidente del Brescia non ha usato mezze misure né lanciato messaggi cifrati.

Ha preso carta e penna e ha scritto «con rammarico e delusione» una lettera aperta agli sportivi bresciani. Una missiva di denuncia. «La partita col Paris Saint Germain doveva essere una festa, invece si è trasformata nell'ennesimo esempio di uno squallido ricatto di cui la mia persona è vittima da tempo». Corioni ha poi chiamato in causa Milva Cerveni e Diego Piccinelli (rappresentanti della curva nord) i quali, già nella passata stagione, a nome dei tifosi, avevano chiesto delle agevolazioni riguardanti, ad esempio, la vendita di abbonamenti a prezzo scontato e la prevendita dei biglietti con agio a proprio favore del 10 per cento.

«La società - ha proseguito Corioni - al fine di evitare contestazioni e violenze, aveva accettato. In cambio dovevano essere tolti gli striscioni contro i dirigenti. Tutto ciò non è avvenuto. In compenso sono aumentate le contestazioni sui prezzi dei biglietti e sulla figura del tecnico, nonché un'aggressione a mia figlia». Corioni ha spiegato poi di aver incontrato altri capi del tifo locale, concedendo loro altre agevolazioni. «Fin quando, proprio questi tifosi - ha detto il presidente - mi informavano che Piccinelli, pur accettando le agevolazioni, non intendeva togliere gli striscioni ostili. A quel punto, comunicavo la mia indisponibilità a concedere ulteriori favori. Questa è la verità dei fatti che Brescia e i suoi veri tifosi è giusto finalmente conoscano».

Il patron del Brescia ha chiuso la sua lettera con una domanda inquietante: «In queste condizioni, sarà possibile impegnarsi per fare calcio a grandi livelli?».

In serata sul caso Brescia è intervenuto anche Alessandro Nesta, il capitano della Lazio, nonché consigliere d'amministrazione, ha dichiarato: «Penso che i tifosi devono fare i tifosi ed incitare la loro squadra del cuore». Secondo Massimo Marinelli, direttore del Csp (Centro studi sicurezza pubblica) «il problema è un altro. I vecchi gemellaggi sono diventati rapporti di odio. E si deve parlare del rapporto, ormai vicendevole, tra politica, presenze sugli spalti, e ultrà protagonisti anche in manifestazioni politiche. Lo abbiamo visto al G8 a Genova: ci sono stati molti tafferugli in cui erano presenti tifosi con le scarpe a dare man forte».

r.s.



Schumacher a ruota libera

«So cos'è la paura È come in aereo ma ti devi fidare...»

Lodovico Basalù

SCARPERIA Servito su un piatto freddo e dato in pasto ai giornalisti. Schumacher ha parlato ancora: del suo trionfo, delle sue nuove paure, della profonda convinzione, alla fine, di essere il migliore. E dell'intenzione di invecchiare al volante di una Ferrari. Prima di gettersi sulla pista del Mugello e uscire rovinosamente a causa di un cedimento strutturale della F2001. Lo Schumacher-pensiero? «Sì, ho anche paura. Già dopo l'incidente del 1999 in Inghilterra mi spaventai, a Monza, un mese fa, è stato peggio. Una macchina di F1 è come un aereo: alta tecnologia, ti devi fidare, ma alla fine qualcosa può rompersi». Non manca l'onore delle armi al-

l'avversario: «Coulthard? Sfortunato, ha avuto tanti guai, ma è cresciuto molto anche nei confronti del suo compagno di squadra. Comunque, anche se gli fosse andato tutto bene, avrebbe avuto il suo da fare per batterci. I piloti italiani? Se non vanno alla Ferrari ci sarà un motivo, magari anche contrattuale».

Sì, d'accordo, Schumy, sei il più forte ma di errori ne hai mai fatti, a Jerez nel '97 o a Spa nel '98, gli chiedono. Volto teso e scuro del pluriridato: «Spa 1998? (quello del famoso tamponamento a Coulthard sotto la pioggia, ndr). Non lo considero un errore. Gli sbagli sono altri, come a Monaco qualche anno fa, quando andai a sbattere contro il guard-rail. Anzi, il tedesco risponde così a chi gli chiede come e quando capì di essere il più forte. «A Monza, nel '91, al secondo Gp della carriera. Lottai con Prost, mi dimostrò che siamo tutti esseri umani, non c'è nessun e.t. tra di noi». Prost, ovvero quel pilota che ha raggiunto come numero di titoli (4) e GP vinti (51).

Sorteggio della prima fase di Champions League: campioni d'Italia e di Spagna nel gruppo A. Va meglio a Lazio e Juventus. Passano il turno le prime due di ogni girone

Pesca grossa a Montecarlo, per la Roma subito il Real Madrid

MONTECARLO Doveva essere difficile e difficile sarà: subito il Real Madrid per la Roma al ritorno in Champions League dopo la finale persa nell'84. Tranquille Lazio e Juventus, nettamente favorite nei loro gironi.

«Meglio subito» è stato il concetto espresso di Capello che a Madrid ha vinto uno scudetto nel 199, in più, nella partita di andata dell'11 settembre all'Olimpico non ci sarà Zinedine Zidane, che ancora sconta la squalifica di quattro giornate per la testata ad un avversario quando vestiva la maglia della Juventus. Sulla terza del girone c'è ancora incertezza: alla Roma potrebbe andare ancora meglio del Lokomotiv Mosca se gli austriaci

del Tirol Innsbruck avranno partita vinta a tavolino dopo il ricorso. Chiude il girone un non irresistibile Anderlecht, sonoramente punito dalla Roma di Rudi Voeller nel 1991.

Meglio è andata a Lazio e Juventus, entrambe in prima fascia, ed entrambe favorite nei gironi D ed E. La squadra biancoceleste teme più l'ambiente che troverà ad Istanbul all'esordio l'11 settembre contro il Galatasaray di Mircea Lucescu (il Milan insegna) che non i valori della squadra turca. Il girone è forse tra i più equilibrati degli otto, per questo Zoff non sorride. Ma in sostanza non dovrebbero rappresentare ostacoli insormontabili né i campioni d'Olanda

del PSV Eindhoven, orfani di Van Nistelrooy, né quelli francesi del Nantes, sprofondati dopo le prime sei giornate all'ultimo posto in classifica con un solo punto.

A passeggio, sulla carta, dovrebbe andare la Juventus, anche se il Porto è sempre ostico. I norvegesi del Rosenborg, ormai rivali abituali dei bianconeri, sono al nono campionato vinto consecutivamente, ma i valori non sono comparabili. Il Celtic, vecchia gloria scozzese, ha al suo attivo l'eliminazione dell'Ajax. Anche se scottati dalle vicende dell'anno scorso, gli juventini ricchi di Nedved, Thuram, Buffon e Salas non paiono destinati a soffrire più di tanto.

Roma (A)	Lazio (D)	Juventus (E)
Real Madrid (Spa), Lokomotiv Mosca (Rus) e Anderlecht (Bel)	Galatasaray (Tur), PSV Eindhoven (Ola) e Nantes (Fra)	Porto (Por), Rosenborg (Nor) e Celtic Glasgow (Sco)
11/9 Roma-Real Lokomotiv-Anderlecht	11/9 Nantes-PSV Galatasaray-Lazio	12/9 Celtic-Rosenborg Porto-Juventus
19/9 Anderlecht-Roma Real-Lokomotiv	19/9 Lazio-Nantes PSV-Galatasaray	18/9 Juventus-Celtic Rosenborg-Porto
26/9 Real-Anderlecht Roma-Lokomotiv	26/9 Nantes-Galatasaray PSV-Lazio	25/9 Rosenborg-Juventus Celtic-Porto
16/10 Anderlecht-Real Lokomotiv-Roma	16/10 Lazio-PSV Galatasaray-Nantes	17/10 Juventus-Rosenborg Porto-Celtic
24/10 Real-Roma Anderlecht-Lokomotiv	24/10 PSV-Nantes Lazio-Galatasaray	23/10 Rosenborg-Celtic Juventus-Porto
30/10 Roma-Anderlecht Lokomotiv-Real	30/10 Nantes-Lazio Galatasaray-PSV	31/10 Celtic-Juventus Porto-Rosenborg